

L'intervento di Marta Fusai, insegnante del Liceo della Formazione e Coordinatrice del Progetto "La storia delle donne"

Con l'anno scolastico 2009/2010 ha avuto inizio, coinvolgendo la Classe III B e a livello sperimentale la V C del Liceo della Formazione "Santa Caterina di Siena", il progetto triennale "La storia delle donne": diritti negati/diritti conquistati. Tale progetto proposto dall'Associazione Archivio UDI della Provincia di Siena ed inserito nell'accordo territoriale di genere coordinato dalla Provincia (L.R. n. 16/2010), è tuttora in corso.

La motivazione principale del progetto – favorire la conoscenza della storia delle donne e del loro faticoso cammino per la conquista dei diritti politici, civili, sociali – non è mutata, ma si è arricchita di ulteriori significati anche e soprattutto grazie ai numerosi spunti di riflessione offerti dall'attualità politica: basti pensare alle recenti manifestazioni delle donne che si sono svolte il 13 Febbraio e l'8 Marzo in moltissime città, Siena compresa.

Nel 2009/2010 la classe III B aveva partecipato alla Mostra "LE CARTE PARLANO", allestita nei Magazzini del Sale del Palazzo Comunale, ed aveva assistito ad una serie di incontri oltre alle lezioni della dottoressa Civitelli, docente esterna del progetto, sulla storia della conquista dell'accesso agli spazi esterni da parte delle donne, con particolare riguardo ai diritti negati e che sono stati difficili da ottenere, da quello di praticare gli sport a quello di partecipare alla vita politica, dall'ingresso nella scuola all'esercizio delle professioni. Le lezioni nella classe V C, invece, erano state accompagnate dalla ricerca, effettuata presso l'Archivio dell'UDI, per ricostruire la conquista dei diritti delle donne a livello provinciale. Tali lezioni erano state coordinate dalla dottoressa Christel Radica e dalla Dottoressa Tiziana Bruttini.

Nel corrente anno scolastico il progetto continua nella Classe IV B che ha partecipato al Convegno "La soggettività delle donne sta nel mondo e nella storia: il *sapere* è un modo per riconoscerla. Dalla memoria i lotte e..." Il cuore del progetto di questo secondo anno, però, è stato rappresentato da un ciclo di lezioni (10 ore complessive) sempre della dottoressa Civitelli, riguardanti gli stereotipi di genere e l'immagine femminile proposta dai grandi mezzi di comunicazione di massa. Al termine dell'anno scolastico, gli allievi produrranno alcuni spot di pubblicità progresso sulla donna nei media, coadiuvati dalla dottoressa Silvia Folchi. Se riusciranno ad ultimarli in tempo utile, alcuni parteciperanno al concorso per la promozione di una campagna di sensibilizzazione contro la violenza di genere bandita dalla Provincia. Nel mese di Novembre la classe ha incontrato la dottoressa Medina dell'Associazione DONNA CHIAMA DONNA per riflettere sul grave e sempre più diffuso fenomeno della violenza sulle donne.

In qualità di insegnante e di Coordinatrice del Progetto, non posso non esprimere la mia più viva soddisfazione per i risultati ottenuti: gli studenti hanno dimostrato un tale interesse verso i temi trattati da organizzare un'assemblea dell'intero Istituto sugli stessi argomenti che avevano affrontato in classe, riuscendo così a coinvolgere tutti i ragazzi della scuola. Il loro entusiasmo e la loro capacità di analizzare e riflettere sulle questioni proposte dai vari insegnanti che si sono avvicinati sono ben percepibili dagli estratti da alcuni elaborati delle studentesse, che riporto integralmente.

ESTRATTI DAGLI ELABORATI DELLE STUDENTESSE DELLA CLASSE IV B:

"In seguito agli incontri con la dottoressa Civitelli, mi è stato aperto un mondo; come tante, anch'io non prestavo attenzione all'uso improprio del corpo femminile da parte dei media, ma adesso che ne sono consapevole mi sono accorta che, per vendere ogni tipo di prodotto, giocano sul nostro aspetto fisico per attirare l'attenzione maschile. Mostrano corpi perfetti e spesso di essi inquadrano solo i dettagli (il seno, le gambe...) proprio per accentuare il fatto che le donne sono semplicemente degli oggetti. (Aurora, 18 anni)

“Sono cresciuta in un ambiente schietto e niente affatto superficiale e spesso, guardando in televisione, mi chiedevo come mai i valori che la mia famiglia mi aveva trasmesso fossero così diversi da quelli proposti dai vari programmi a cui assistevo: iniziavo così a dubitare da quale parte stesse la verità. Crescendo, anche grazie al progetto “La storia delle donne” che ci è stato proposto a scuola, ho capito che i modelli televisivi non sono altro che imposizioni per venire accettati nel mondo dello spettacolo e non solo.. Credo, però, che la cosa peggiore, a parte imporre uno standard, sia escluderne altri; voglio dire: si è mai vista una ragazza robusta pubblicizzare un bikini? Oppure una donna di una certa età per come Dio l’ha fatta, senza lifting? Direi di no. E’ come se il passare del tempo, che lascia le sue tracce sul volto, sia una cosa da vergognarsi. (Sara 17 anni)

“Il genere umano è fiero dei gradi progressi ottenuti in campo scientifico e tecnologico e non si rende conto che, per certi aspetti, è rimasto primitivo: ci sentiamo soddisfatti solo se crediamo di aver raggiunto la perfezione estetica: ma di quale perfezione estetica: ma di quale perfezione stiamo parlando? In tv vediamo quasi esclusivamente donne finte, che assomigliano sempre di più a delle caricature. La responsabilità maggiore è della società in cui viviamo, che ci propone modelli falsi, che non rappresentano la realtà. Questo, forse, non possiamo più di tanto cambiarlo, ma possiamo lavorare su noi stesse, possiamo curare la nostra mente, possiamo cercare di “apparire essendo” e di “essere apparendo”. (Giulia 17 anni)

“Dobbiamo imparare a “scovare” la vera bellezza nei libri e nell’informazione libera, guardare il mondo e anche la televisione come un mezzo per espandere la propria pienezza interiore e non per colmare un vuoto che altri ci hanno imposto. Renderci conto di ESSERE è il primo passo per nutrirci davvero di ciò che ci circonda” (Irene, 17 anni)

“A volte mi guardo attorno e mi rendo conto che il mondo non è così triste come uno pensa quando guarda la tv. Mi accorgo che io non sono come le ragazze che appaiono sullo schermo, non mi vendo, non voglio e nessuno mi obbliga a farlo. E, se continuo a guardarmi attorno, vedo che non sono l’unica. C’è una larga parte di giovani che non è caduta, e non vuole farlo, in mano a una politica assetata di potere e di successo, al quale si arriva tramite il corpo e i soldi. Sono giovani, però, che non si sentono e non si vedono. Sarà colpa di una politica mediocre e corrotta? Non lo so, ma vi parlo come una giovane piena di aspettative e chiedo aiuto a coloro che ancora hanno speranze per il futuro, anche se questo aiuto dovesse essere costituito solo da semplici consigli” (Ada, 18 anni)

“Il consiglio più prezioso da dare? I diritti delle donne non sono dati per natura. Hanno una dimensione storica. Sono il frutto di lotte e di impegni di molte generazioni. E si possono anche perdere” (Vittoria Franco, Care ragazze)